

Il direttore artistico

Laudadio si riposa, ma pensa già al 2013 «Un sogno? Portare qui Scorsese»

**Al prossimo Bif&st Gianni Amelio e Ennio Fantastichini
Poi due tributi: uno per Fellini e l'altro per Volontè**



Felice Laudadio, direttore artistico del Bif&st

BARI - Spenti i riflettori del Bari International Film Festival Felice Laudadio, il direttore artistico, si chiude nel suo studio per godersi i successi della terza edizione, appena conclusasi, che ha contato 55mila spettatori. Sulla piazza principale di Torre a Mare, proprio di fronte al molo: è qui il suo buen retiro. «Adesso mi rendo conto che mi muovo anche più lentamente, non accendo più il pc con la frenesia dei giorni passati per leggere le notizie», dice il direttore dal volto decisamente più rilassato, dopo averci fatto accomodare. Circondato dai suoi film dvd e libri, in compagnia del ritratto di suo fratello scomparso (il regista Francesco) e una foto di Mario Monicelli, Laudadio si riposa e inizia già a pensare al suo nuovo festival.

Direttore quali sono state le carte vincenti di questa edizione?

«Aver cambiato le date è stato determinante, non abbiamo più il “muro di Berlino” davanti, farlo post festival di Berlino è stato meglio. Questa città, poi, a marzo è più bella, molti dei nostri ospiti hanno potuto girare il territorio. John Madden, il regista inglese di *Shakespeare in love*, che ha presentato qui in anteprima *Marigold Hotel*, ha deciso di comprarsi una casa qui. I festival servono anche a questo, alla promozione del territorio».

Grandi ospiti internazionali quest'anno da Max von Sydow a Kiarostami, qualcuno ha fatto notare che è mancata un po' la generazione di mezzo del cinema italiano.

«Sorrentino ha partecipato già a due edizioni del festival, adesso è in America a montare un nuovo film. Mentre ci ha lasciato perplesso il comportamento di Crialese, che non è venuto a ritirare un premio in onore di Mario Monicelli, che io non butteri proprio via così».

Sta già pensando alla prossima edizione?

«Dal 10 aprile, subito dopo Pasqua si ricomincia a lavorare. Dopo queste esperienze quadriennali siamo in grado di chiedere che i documentari abbiano a Bari la loro anteprima assoluta, questo ci permetterà di investire su nuovi autori, che magari possano partire dal festival di Bari e approdare a nuovi festival. Maurizio Michetti quest'anno era sbalordito dalla qualità dei corti. C'è stato un lavoro enorme di selezione, più di 500 si sono candidati. Per il futuro vorremmo investire di più sulla sezione Panorama internazionale, che è stata una sorte di esperimento. Da sette film presentati quest'anno vorremmo portarne 12 per la prossima edizione. Poi ci saranno tributi speciali, uno dedicato a Federico Fellini e l'altro a Gian Maria Volontè».

Lei ha lavorato con Fellini.

«Mi chiamava Feliciuzzo, fu grazie a lui che riuscii a trovare gli sponsor per la prima edizione del mio festival Europa cinema, che si tenne a Rimini. Fece il fund raising in pratica. Poi io sono stato il vice presidente della fondazione Federico Fellini, che ha come logo una bellissima caricatura di Fellini disegnata da Ettore Scola. Spero l'anno prossimo di presentare anche i disegni di Fellini come risposta ai disegni di Scola che abbiamo esposto quest'anno».

E per quanto riguarda Gian Maria Volontè?

«Io ho celebrato già Gian Maria Volontè alla Casa del Cinema di Roma. Questa volta, però, farò un lavoro diverso non sarà solo una retrospettiva, ma un'occasione per studiare il suo lavoro di attore coinvolgendo un pubblico che immagino composto da attori professionisti o semi professionisti. Sarà una lezione a più puntate tenuta da chi lo ha diretto e conosciuto come i Taviani, Bellocchio, Emilio Greco o Gianni Amelio. Quest'ultimo diresse *Porte Aperte* per cui Volontè vinse un premio, che gli fu consegnato proprio da Bergman. Quel film ottenne anche il premio come "miglior attore rivelazione dell'anno" per l'allora giovane Ennio Fantastichini. Per l'anno prossimo porteremo, spero di riuscirci, Ennio Fantastichini e Gianni Amelio e anche Claude Goretta che diresse Volontè in *La morte di Mario Ricci*, per cui l'attore vinse anche la Palma d'oro».

Un sogno nel cassetto per il Bif&st, andando oltre qualsiasi limite di spazio e di tempo ed economico?

«Beh uno dei più grandi registi viventi: Martin Scorsese. A lui darei l'unico premio Fellini 8 1/2 della prossima edizione. Lui conosce tutto del cinema italiano, anche se non parla la lingua. Sarebbe bello fargli fare una lezione su di Roberto Rossellini, lo conosce benissimo.

Michela Ventrella

05 aprile 2012